

NEL REGNO DI *DIANA* CON LA SUGGERZIONE DI *MINERVA*



Raffaella Anania 2000

di **Alfredo Anania**
Psichiatra-Psicoterapeuta
Direttore Responsabile della
Rivista PSICOLOGIA DINAMICA



14° Seminario Itinerante
“L’IMMAGINARIO SIMBOLICO”©
I Disturbi del Comportamento Alimentare
Convegno
Marsala, Convento del Carmine
24 Maggio 2014

A volte basta solamente il “toccarne” il corpo con sguardo sensuale per ferire psicologicamente una ragazza con tendenze verginali, immaginiamoci il “toccala” fisicamente corpo a corpo!

Il problema è nel bisticcio terribile tra mente e corpo!

La Dea *Artemide* (*Diana* utilizzando il nome che acquistò in epoca latina) aveva appunto un bel corpo femminile ma l’atteggiamento guerriero, il viso fermamente virile! Spesso appariva munita di arco e frecce!



In *Diana* la *libido* (energia vitale) e la corporeità (non sessuale) sono fortemente presenti non solo quali abilità indispensabili per andare a caccia e per tirare con l'arco ma anche quale forza utile a preservare la verginità personale ed eventualmente quella delle compagne.

In questo modo, *Artemide/Diana* appare il prototipo di un femminile fortemente libero e indipendente, capace di proteggersi da quel tipo di maschile che talora si palesa abbastanza rozzo, prepotente, arrogante, violento!

Ma non solo questo, in realtà il regno di *Diana* è una dimensione molto complessa all'interno della quale non è facile riconoscere i diversi elementi molte volte contraddittori che la compongono!



Osservate questo dipinto di François Boucher, 1744, il suo titolo è «Zeus e Callisto»! Ma dato che vi si vedono due donne dove sta *Zeus*?



Zeus c'è ma, com'è nel mito, ha preso le sembianze di *Diana* proprio per fare l'amore con *Callisto* la ninfa preferita della Dea!
E *Callisto* rimane incinta!



Eustache Le Suer, 1638

Qui vediamo tutta la complessità del mondo di *Diana*! Un intenso intreccio di maschile e femminile, di *animus* e *anima*, di giochi edipici e di seduzioni omosessuali!

Zeus assume le sembianze della Dea per sedurre l'ancella *Callisto* che perde la verginità e resta incinta!

Diana è *Zeus* che seduce *Callisto*.

Diana è *Callisto* che si unisce a *Zeus*.

Diana è se stessa che si unisce omosessualmente a *Callisto*!

Diana è se stessa che non tollera di perdere la verginità o che la perdano le sue ancelle!



François Boucher 1742

Questa è una storia ripetitiva. La ninfa *Aura*, dalle movenze veloci come il vento, era anche'essa un'ancella della dea ed ambiva solo a mantenere la propria forza e la propria verginità, ma un giorno fece l'errore di guardare insistentemente la dea mentre faceva il bagno presso una cascata e, ammirandone i morbidi fianchi e i prosperosi seni, di dirle che nessuno vedendola così formosa avrebbe creduto alla sua inviolabile verginità! E, come aveva fatto con *Callisto* che aveva trasformato in un'orsa, la dea si vendicò facendo intervenire *Dioniso* il quale approfittando di *Aura* mentre dormiva si unì a lei facendole perdere la verginità! I due episodi fanno risaltare un altro aspetto di *Diana*: l'impetuosa irascibilità e la sua furia vendicativa!



Aura, Temple of Asklepios Epidaurus



Artemide, Delo

Questa figlia di *Zeus* amante delle alture, dei boschi e della natura soffre di veementi furiose reazioni quando sente minacciata la propria sacrale inviolabilità! C'è qualcosa di primordiale in lei, le pulsioni di morte nei confronti dei trasgressori sono incontrollate pur se si tratti di compagne, di proprie ancelle! E in questo traspare un *animus* di *Diana* selvaggio; tipico di chi è carente nel controllo degli impulsi, o di chi appartiene a culture fondamentaliste! *Dioniso* che rappresenta la parte più focosa e istintiva della persona è il prototipo dell'*animus* che alberga in *Diana*.

Certo nel mondo degli Déi, nel regno di *Diana* si ama, si trama, si nutre rancore, ci si vendica senza eccessivi freni!

Nel nostro mondo invece la rabbia, l'aggressività, l'odio sono ingabbiati, trovano scarsa *abreazione* (scarico emozionale) attraverso l'agire relazionale e sociale, attraverso comportamenti liberatori: è il **“disagio” “della civiltà”, il “disagio” degli**

insegnamenti transpersonali, e, dei ricatti affettivi! E diverse volte, soprattutto quando siamo *alexitimici*, cioè quando non riusciamo neanche a renderci conto delle reali emozioni che albergano in noi, quando non abbiamo cognizione di alcuni nostri sentimenti profondi incompatibili con la nostra appartenenza culturale o con la nostra educazione familiare, rivolgiamo all'interno di noi stessi le pulsioni di morte, e, per esempio, sviluppiamo dei disturbi del comportamento alimentare!



Paul Laurenzi, 2010

Abbiamo due modi abbastanza infidi per deformare il nostro corpo e farci del male, in altri termini per soddisfare le nostre pulsioni di morte (o *mortido*), attraverso l'alimentazione: o il rifiutare più o meno completamente il cibo sino all'inanizione (condizione di estrema malnutrizione, dovuta a carenza continuata di cibo); oppure viceversa l'abbuffarci in modo talmente abnorme da alterare gravemente, con il passare del tempo, l'omeostasi e alcune importanti funzioni del nostro organismo.

Due comportamenti opposti, spesso alternativamente co-presenti in uno stesso soggetto, che hanno inconsciamente la stessa finalità: l'auto-distruzione, l'auto-annientamento!

Qualcuno ha detto “fame di morte”!



Ma la questione non è così semplice!

Se osserviamo con attenzione il bambino piccolo nei suoi comportamenti alimentari possiamo scoprire che egli spesso mangia la “pappa” quando vuole ingraziarsi i genitori mentre si rifiuta ostinatamente quando vuole ribellarsi loro.

In questo modo, possiamo scoprire che **nella vicenda alimentare entrano in gioco decisive valenze relazionali**, dunque sotto l’ottica della psicologia ecosistemica, il comportamento alimentare rappresenta anche una **comunicazione**.

Pertanto, nella così detta “fame di morte” o attacco violento alla propria sopravvivenza attraverso la rinuncia a nutrirsi o attraverso l’abbuffarsi sino all’inverosimile possiamo rilevare un aspetto paradossale: la voglia di esistere, la voglia di esserci come individuo e di metacomunicare agli altri questo radicale e paradossale tentativo di autoaffermazione!



Spesso dico che noi “ci nutriamo delle relazioni” con gli altri e che con la nostra relazione noi “nutriamo” di noi stessi l’*Altro*. Evidentemente si tratta di un **nutrimento psicologico** immateriale ma “**sostanziale**” del quale ha bisogno l’essere umano e che è anche diffusamente presente in tutto il regno animale, come sa bene chi tiene in casa animali domestici!

Sotto quest’ottica è facile comprendere come la “fame di morte” supposta nei disturbi del comportamento alimentare sia, in realtà, una “**fame d’amore**”, dunque un vuoto relazionale al quale il soggetto **inconsciamente tenta di ribellarsi con l’anorexia** e/o tenta di **colmare inconsciamente con l’abbuffata bulimica** alla quale segue il tentativo di evacuare, vomitando, l’eccesso di cibo compulsivamente assunto!





Pallade Atena, Vienna

Nelle pazienti anoressiche la preoccupazione prevalente è che il corpo si mantenga assolutamente magro, purificato da “contaminazioni” in primo luogo alimentari, privo di qualsiasi caratteristica che possa esercitare il benché minimo *sex appeal*, puro come quello di una vestale: il “corpo materiale” deve far posto al “corpo spiritualizzato”!

Pertanto, l’energia è distruttivamente autodiretta, con la finalità inconscia di rompere ogni rapporto con la propria fisicità terrena, con la propria madre e con la propria potenzialità generativa! Ma cosa c’entra questo con *Atena/Minerva*?

Diana abbiamo visto utilizza le sue energie vitali per proteggere la donna o per vendicarsi quando si sente da essa tradita, *Minerva* utilizza la sua energia vitale per competere con il maschile e combatterlo, per batterlo! A questo le serve il *logos*, l'identificazione con il padre *Zeus* - l'unica identificazione possibile poiché *Minerva* nel mito nasce dalla testa del padre che aveva inghiottito la moglie *Metide* dopo aver giaciuto con lei e averla convinta a trasformarsi in una goccia d'acqua. Pertanto, *Minerva*, soffrendo la mancanza di madre e di cure materne, non può identificarsi che con un maschile guerriero, un maschile che attraverso il *logos* deve sempre saper escogitare una strategia di lotta! Naturalmente *Minerva* manca totalmente di *eros* e, in più, detesta la femminilità poiché la reputa troppo voluttuosa e scarsamente dotata di indipendenza.

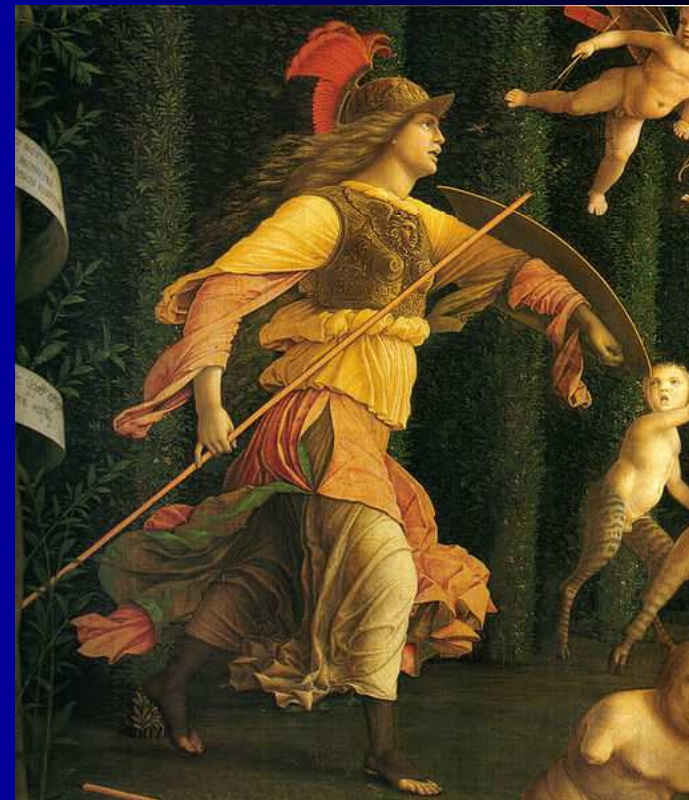


Avtandil, 1952

A mio parere, nei disturbi del comportamento alimentare è come se la *sacralità virginea di Diana* e la *tenace combattività di Minerva* insieme alla sua *ostilità per gli aspetti più sessualizzati del femminile* si mobilitassero sin dalla prima adolescenza nella stessa persona! Ma questo è un femminile, a me pare, sempre più insistentemente emergente!



Guillaume Seignac 1899



Andrea Mantegna 1499-1502

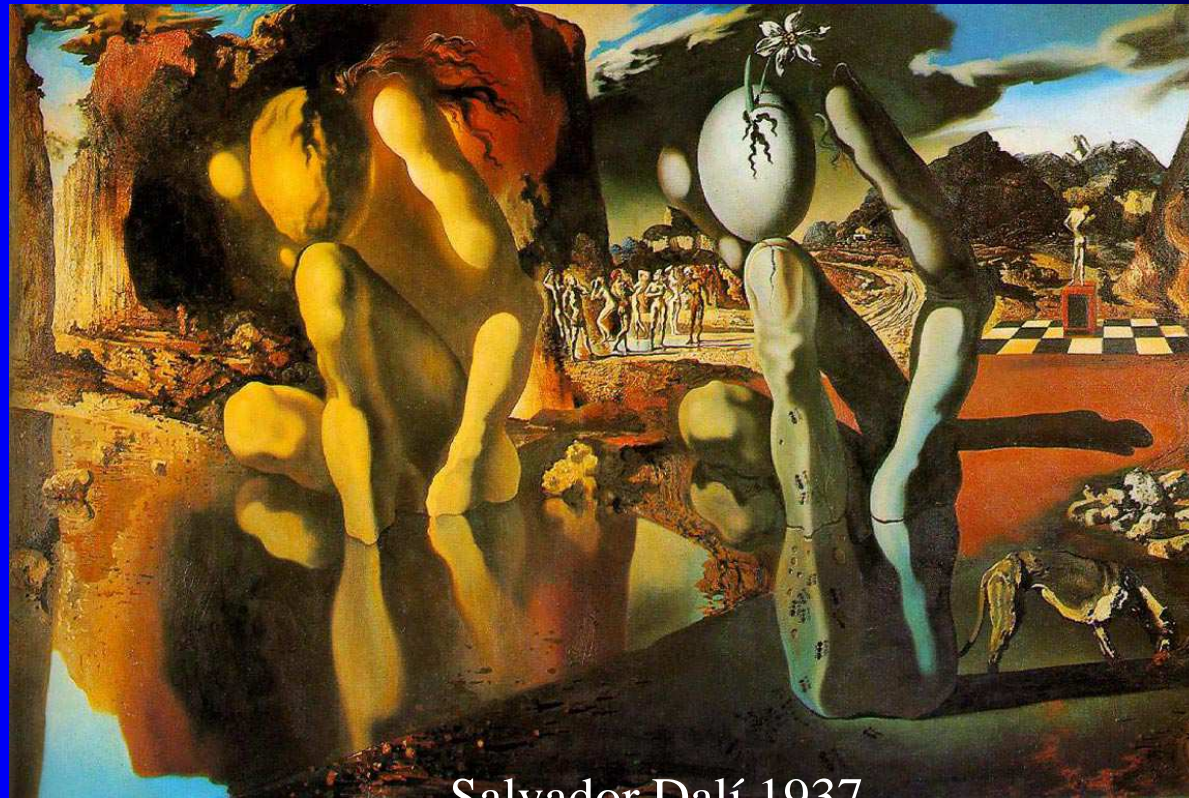
Questo femminile mostra una sempre maggiore altezzosa distanza dal genere maschile mentre nei confronti delle altre donne mostra un sempre maggiore seducente avvicinamento omosessuale.

Mentre il maschio - lo si nota nel comportamento sociale, nell'arte, in particolare nelle canzoni - appare sempre più spiazzato, impreparato, lamenta e talora grida un po' disperatamente la propria inadeguatezza a relazionarsi con un femminile molto diverso dal modello tradizionale e, pertanto, la difficoltà ad accoglierlo, ad accettarlo, ma anche la sensazione di non essere a sua volta stimato, accolto ed accettato dal femminile emergente!

I figli della coppia moderna risentono di cliché genitoriale caratterizzato da una figura materna eccessivamente iperprotettiva, fragile, fredda e narcisistica e da una figura paterna che si allontana sempre più sino a divenire assente o viceversa eccessivamente concorrenziale con la figura femminile nell'iperprotezione e nell'accudire i figli!

Angel Zarraga 1920

Io non mi soffermerò sulle dinamiche relazionali dell'ecosistema familiare che sono state abbastanza compiutamente studiate dalle diverse scuole psicoterapeutiche che si sono occupate dei disturbi del comportamento alimentare! Cercherò invece di inquadrare questa categoria di disturbi nell'ambito del tipo di *inconscio collettivo contemporaneo* che è offerto dalla nostra epoca: la **post-modernità!**



Salvador Dalí 1937

Ma quello che qui mi interessa evidenziare è che l'aumento dei disturbi del comportamento alimentare nella nostra epoca è anche paradossalmente espressione della **crescente solitudine dell'uomo contemporaneo** e soprattutto dei giovanissimi tenuto conto che viviamo nell'**epoca del trionfo della comunicazione!**



Vladimir Kush 1965

Internet, molti mass media, blogs personali, facebook ecc. propongono una comunicazione interindividuale sempre più diffusa ma sempre più stereotipata e a sempre maggiore distanza fisica a scapito dell'incontro reale, cioè non virtuale, tra persone.

Non dobbiamo però dimenticare che il nostro *essere psicologico* vive e si realizza principalmente attraverso il *corpo fisico* che è anche un *corpo emozionale* cioè il nostro essere psicologico si realizza attraverso il *corpo vissuto* tra persone realmente presenti nell'*hic et nunc* del loro *campo* (spazio-temporale) *vitale*.

Mentre nella nostra epoca vediamo il sempre maggiore isolamento del giovane individuo nella propria stanza e un ripiegamento del corpo (che poi in fondo è la nostra stanza più intima) su stesso.

Hippolyte Flandrin
1809-1864



Gli stereotipi culturali accentuano i problemi di identità psicologica nei più giovani. In molti casi la famiglia e la società intrudono in modo invasivo nel modo d'essere dell'adolescente impedendogli di differenziarsi, rendersi autonomo e *individuarsi* quale *persona unica e irripetibile*. In diversi altri casi, come già visto, influisce non solo l'assenza del padre ma anche la contemporanea assenza della madre! Pertanto, il problema tutto nostro, tipico della post-modernità, è che soprattutto i più giovani vivono di continuo con oscura angoscia la propria identità: sempre più debole, precaria, mutevole!



In altre parole una crescente
“*sindrome da dis-identità*”!



Suzanne Valadon 1922

Certamente l'alienazione dall'*Altro* e il carente desiderio per l'*Altro* hanno anche finito col generare un crescente senso di vuoto interiore. Allora brusche, intense, temporanee (inefficaci a lungo termine) emozioni forti tentano di trovare illusorio riparo all'assenza di *oggetti relazionali* e, da ciò, la ricerca di sensazioni intense (*sensation seeking*), di sostanze droganti (*drugs addiction*), o anche, quel che qui ci interessa, la tendenza ad **abbuffate compulsive di cibo** "*binge eating disorder*" (BED), "disturbo da alimentazione incontrollata".



John Duncan Fergusson
1874-1961

D'altro canto, la psiche sociale attraverso i mass media osanna modelle magrissime e contemporaneamente idolatra formose figure femminili molto appetibili sessualmente. In questo contesto un sempre maggior numero di adolescenti sembra percorrere l'ambivalente doppio binario di essere soggiogati dai contraddittori stereotipi culturali ma agendo spesso un modo paradossale di ribellarsi contro di essi: il disturbo del comportamento alimentare!



Paul Laurenzi, 2007

<http://www.conpsicologia.it/anoressia-e-disturbi-alimentari-lapproccio-sistemico-familiare.html> In un sito web ho trovato questa composizione!

Anche tu cedi alla follia
del nostro strano tempo
che ci chiede sempre
quello che non siamo
e non pensiamo:
di vestirci d'aria
e mangiare vento
pur di avere
sempre
le nostre quattro ossa
striminzite in copertina,



perché dicano:
“sei bella”
anche se annientata,
anche se ci tiriamo
addosso
come una coperta
logora
una pelle estranea
e ormai troppo larga
ma
tanto,
tanto di moda.
(Anonimo)

Il brano sopra riportato mi porta a concludere in questo modo e cioè dicendo che se vogliamo trovare una via per arginare i problemi dei quali qui oggi ci stiamo occupando e gli altri che li sottendono, io credo che si debba insieme sviluppare un'ottica più "ecologica" della vita in accordo con la visione di un ecosistema (naturale e interumano) nel quale *l'individuo possa sviluppare un continuo scambio tra mondo interiore e mondo esterno e in forma attiva perché, divenendone sempre più profondamente cosciente, egli abbia la possibilità di utilmente determinarsi, adattarsi e, inoltre, partecipare insieme agli altri alla costruzione di un comune soddisfacente contesto di vita. Di questo sistema l'agorà rappresenta il luogo più pulsante e vitale!*



GRAZIE PER LA VOSTRA
PAZIENTE ATTENZIONE.
SPERO DI AVER SUSCITATO
IL VOSTRO INTERESSE
E DI NON AVERVI TEDIATO TROPPO!

Alfredo Anania



24 Maggio, 2014©www.dynamic-psychology.eu

Reproduction is prohibited in whole or in part